



Comunicato stampa

Anche UniTrento per la progettazione del futuro di Roma

Architettura, urbanistica e paesaggio: nel progetto internazionale coinvolte 25 università da tutto il mondo. Assegnato al gruppo del Dipartimento di Ingegneria civile ambientale e meccanica il lavoro sull'area che comprende l'aeroporto di Fiumicino, il porto, alcune grandi autostrade e un'importante area archeologica. Oggi al via nella capitale il convegno "ROMA 20-25. Nuovi cicli di vita per la metropoli" con la presentazione e la mostra dei progetti al MAXXI

Trento, 18 dicembre 2015 – (a.s.) C'è anche l'Università di Trento tra i 12 atenei italiani e i 13 internazionali invitati a partecipare al seminario internazionale e alla mostra abbinata "ROMA 20-25. Nuovi cicli di vita per la metropoli" che oggi si inaugura nella capitale, promosso dal Comune di Roma (Assessorato alla Trasformazione Urbana) e dalla Fondazione MAXXI con MAXXI Architettura. Un appuntamento rilevante per chi si occupa di architettura e urbanistica, ma soprattutto per Roma perché è proprio sulla città e sul suo sviluppo futuro che si confronteranno gli esperti delle università coinvolte.

Ogni università è stata infatti chiamata a lavorare su una delle 25 porzioni di città, ricavate da una mappa di 50 km per lato. Dopo aver esaminato accuratamente il contesto di ciascuna porzione, di 10 km per lato, a ogni gruppo di lavoro è stato assegnato un tema specifico. Dalla ricostruzione del lavoro di lettura del territorio, della vita sociale ed economica effettuata su ciascun tassello di città nascerà quindi un mosaico di interpretazioni e proposte su molti temi, dall'architettura al paesaggio, dalle infrastrutture all'abitare.

La sfida che ha coinvolto l'Università di Trento – e in particolare il Dipartimento di Ingegneria civile ambientale e meccanica – è stata quella di lavorare sul quadrante 6, che corrisponde all'area affacciata sul mar Tirreno che l'aeroporto di Fiumicino e altre grandi infrastrutture, quali l'area portuale e le autostrade Roma-Civitavecchia e Roma-Fiumicino. Il gruppo di lavoro è stato coordinato dai professori **Giorgio Cacciaguerra** e **Claudia Battaino**, che hanno scritto il progetto insieme all'architetto **Luca Zecchin** (docente a contratto del Dipartimento), e ha coinvolto laureandi e giovani laureati del corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura: Giada Bertoldo, Giulia Boller, Alessandro Chiusole, Francesco Zardini, Francesco Baldo, Federica Zanotto.

Una porzione impegnativa su cui lavorare, data la complessità degli elementi presenti: non soltanto l'area aeroportuale e gli edifici industriali, ma anche il territorio sottoposto a bonifica e l'area archeologica del porto di Traiano (a gestione in parte pubblica e in parte privata). L'obiettivo del progetto – dal titolo "**Pòrtus. Liquid**



“archeology” – è stato quello di ragionare sullo sviluppo dell’area alla luce del progetto di costruzione di un nuovo aeroporto funzionale, adatto ad accogliere grandi flussi di turismo, senza intaccare il pregio o le caratteristiche delle zone limitrofe. Un progetto di rigenerazione generale per restituire valore alla zona archeologica e alle aree agricole di pregio.

“ROMA 20-25. Nuovi cicli di vita per la metropoli” il progetto e la mostra

L’iniziativa ha preso spunto dal progetto *“Roma Interrotta”*, che è stato ricordato con una mostra promossa dalla Fondazione MAXXI con MAXXI Architettura lo scorso anno. Trentacinque anni fa, dodici architetti tra i più noti della scena internazionale utilizzarono la celebre pianta di Giovan Battista Nolli del 1748 immaginando che Roma si fosse fermata due secoli e mezzo prima, e ricominciarono a progettare la città.

Mentre *“Roma Interrotta”* creava le condizioni per questo esercizio progettuale tornando indietro nel tempo, *“ROMA 20-25”*, ha proposto un salto in avanti e ha preso in esame l’immensa estensione attuale della città con lo strumento della mappa e dei tasselli per rimettere in gioco la scala del progetto.

La scelta di affidare questo lavoro alle università evoca anche altri precedenti, ad esempio *“Learning from Las Vegas”* di Venturi e Scott-Brown, e il dispositivo del *figure-ground* di Colin Rowe come strumento di analisi e progettazione urbana. Si tratta di due letture della città contemporanea che hanno avuto origine da esperienze didattiche (a Yale, e nell’Urban design studio di Cornell).

La mostra *“ROMA 20-25”* viene inaugurata oggi ufficialmente al MAXXI e rimarrà aperta fino al 17 gennaio.

Le 25 università coinvolte

Sono 12 le università italiane coinvolte nel progetto: Trento, Reggio Calabria, Roma Tre, Venezia, Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Roma La Sapienza, Palermo, Napoli Federico II, Chieti-Pescara, Camerino e Genova.

Le altre università coinvolte: Université De Liège, Columbia University New York, University of Pennsylvania, South China University of Technology Guangzhou, Eth Zürich, Universidad de Las Palmas Gran Canaria, Universitat Politècnica de Catalunya, Leibnitz Universität Hannover, Ecole Nationale Supérieure d’Architecture Marseille, Architectural Association School of Architecture London, Institute For Advanced Architecture of Catalonia Barcelona, University Of Southern California, Princeton.